

## QUARTA SEZIONE LA PRODUZIONE DEL PLUSVALORE RELATIVO

### CAPITOLO DECIMO CONCETTO DEL PLUSVALORE RELATIVO

Finora, quella *parte della giornata lavorativa* che produce soltanto un equivalente del valore della forza-lavoro pagato dal capitale, è stata per noi una *grandezza costante*, e lo è di fatto in date condizioni di produzione, a un dato grado di sviluppo economico della società. Oltre questo suo *tempo necessario di lavoro*, l'operaio poteva lavorare due, tre, quattro, sei ore, ecc. Il *saggio del plusvalore* e la *grandezza della giornata lavorativa* dipendevano dalla *grandezza di quel prolungamento*. Se il tempo necessario di lavoro era costante, la giornata lavorativa complessiva era invece variabile. Si supponga ora una *giornata lavorativa* la cui *grandezza* e la cui *suddivisione* in lavoro necessario e pluslavoro siano date. Per esempio: la linea a c, a-----b--c, rappresenti una giornata lavorativa di dodici ore, il segmento a b rappresenti dieci ore di lavoro necessario, il segmento b c rappresenti due ore di pluslavoro. Si domanda ora: come si può aumentare la produzione di plusvalore, cioè come si può prolungare il pluslavoro, *senza* ulteriori prolungamenti, ossia *indipendentemente* da ogni altro prolungamento di a c?

Nonostante che i limiti della giornata lavorativa a c siano dati, b c sembra prolungabile, se non mediante estensione oltre il suo termine c, che è anche termine della giornata a c, mediante lo spostamento del suo inizio b in direzione opposta, verso a. Supponiamo che b'-b in a-----b'-b--c sia eguale alla metà di b c, cioè a un'ora lavorativa. Se ora nella giornata lavorativa a c, di dodici ore, si sposta a b' il punto b, b c si estenderà a b'c, il pluslavoro crescerà della metà, cioè da due a tre ore, benché la giornata lavorativa conti come prima soltanto dodici ore. Ma questa estensione del pluslavoro da b c a b'c, da due a tre ore, è evidentemente impossibile senza una simultanea contrazione del lavoro necessario da a b ad a b', da dieci a nove ore. Al *prolungamento del pluslavoro* corrisponderebbe l'*accorciamento del lavoro necessario*: cioè, una parte del tempo di lavoro, che fin allora l'operaio ha consumato di fatto per se stesso, si trasforma in tempo di lavoro per il capitalista. Quel che vien cambiato, non sarebbe la *durata della giornata lavorativa*, ma la sua *suddivisione* in lavoro necessario e pluslavoro.

D'altra parte, la *grandezza del pluslavoro* è evidentemente data, anch'essa,